

*Contributo ricevuto da: Sandro Fogli*

## **DAL QUOTIDIANO AL FUTURO, DALLA COLLABORAZIONE ALLA PARTECIPAZIONE, DALLE IDEE ALLE AZIONI CONCRETE**

Astrazioni, belle idee, obiettivi alti, progetti ambiziosi accompagnati da solidarietà, buone intenzioni, e così difficilmente non condivisibili, caratterizzano le relazioni di chi si candida a guidare un partito che si richiama ai valori della sinistra. Il difficile (e quindi raramente riscontrabile) è tradurre i discorsi in azioni concrete coerenti, nel declinare nella quotidianità le teorie e gli schemi che si enunciano e professano nei discorsi generali. Bisogna passare alla politica del quotidiano. Bisogna chiedere la collaborazione, anche nel progettare innovazioni e nelle forme decisionali, di tutti i cittadini e di tutte le cittadine, in una società oggi particolarmente complessa e discontinua.

Stringiamo il campo e facciamo ricorso a degli esempi.

1. Voglio un partito autenticamente democratico, nei fatti e nelle alleanze. Nel nostro paese questo significa un partito profondamente e nettamente antifascista. L'antifascismo, che non è negazione di qualcosa ma affermazione di democrazia, diritti, equità, solidarietà reale, è alla base della Costituzione della Repubblica Italiana. Non hanno senso equilibrismi o imparzialità: la Costituzione è antifascista non anticomunista. Chi si candida a guidare l'Italia deve trarne le conseguenze e conformarsi a questo principio. Non può un partito non democratico, non dotato di uno statuto o dotato di uno statuto che non è improntato alla Costituzione, guidare il nostro Paese. L'antifascismo è prassi quotidiana, che trova riscontro a livello locale anche nella toponomastica. Purtroppo non abbiamo fatto i conti con il nostro passato fascista. Il "perdonismo" e la voglia di dimenticare ci hanno portato a coprire la polvere con un tappeto che si sta sempre più logorando. Stiamo scoprendo un deficit culturale ed educativo a partire dalla conoscenza e comprensione della nostra storia recente, che non riguarda solo i giovani, ma anche generazioni adulte, genitori di quei giovani.
2. L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro. Allora il lavoro, la cultura del lavoro, la cultura della sicurezza del lavoro sono temi centrali. Una riflessione sul lavoro, sul suo valore, sulla sua organizzazione e, prima ancora, sulla tutela di chi lavora è imprescindibile. Il lavoro è stato ridotto a merce da diverso tempo e così pure i lavoratori che sono elementi intercambiabili di un processo governato dalle macchine e che risponde al mercato, sono "risorse" tra altre risorse (beni, mezzi, soldi). Lavoratrici e lavoratori vengono identificati con termini come forza lavoro, risorse umane, capitale umano; termini nei quali il riferimento alla persona è sempre più rarefatto. La spersonalizzazione del lavoro, la riduzione a oggetto dei lavoratori, in ossequio alle esigenze di produzione indotte dal mercato, sono alla base della persistente e sempre più grave carenza delle misure di sicurezza nei luoghi di lavoro. Si tratta del principale fattore che inibisce lo sviluppo di una cultura della sicurezza dei luoghi di lavoro. La tecnologia serve a migliorare il lavoro e le condizioni di lavoro, serve a liberare i lavoratori non a renderli dipendenti del processo e della macchina riducendo il lavoro a esercizio di sfruttamento. Ricordo che il culmine dello sbeffeggiare il lavoro e i lavoratori fu raggiunto dal regime nazista: come non ricordare la scritta all'ingresso del campo di sterminio di Auschwitz, all'interno del quale i reclusi venivano chiamati "pezzi".
3. La società del possesso e dell'accumulazione porta a una generale oggettivazione che annienta le relazioni umane. Di questo fanno le spese anche le donne, anche fuori dal contesto lavorativo, talora violentate e uccise quando si oppongono al ruolo di oggetto accondiscendente, non servile, a cui vorrebbe ridurle un essere che si ritiene dominante e incapace di costruire relazioni complesse. Nella società del possesso e dell'accumulazione è bandita l'educazione intesa come opera di valorizzazione del talento. In essa vige il criterio della competitività e della selezione e la scuola ad un certo punto ne diviene un pilastro, riducendosi, nel migliore dei casi, ad essere un luogo di diffusione di istruzioni per l'uso, funzionale alle esigenze del mercato. Conta il saper fare in quanto tale, non la

capacità di affrontare problemi ed elaborare soluzioni sulla base del pensiero. Bisogna allora ripensare alla scuola rendendola un luogo educativo, che non deve finire con l'uscita dei bambini dai servizi per l'infanzia; un luogo per la formazione della persona nella sua complessità e del cittadino, reimpostare i rapporti fra scuola e lavoro.

4. La forza dell'esempio. Tornando alla coerenza fra idee e comportamenti: puoi essere un bravissimo amministratore e richiamarti a idee e prassi che mettono al centro la persona, ma se succede che (per fare un esempio pratico) ad una delle tante e interessanti iniziative da te organizzate (poniamo una bellissima mostra o l'evento al museo) un visitatore che ha necessità di fruire dei servizi igienici si imbatte in bagni sporchi con le porte rotte e anche prive di serratura, il minimo che si possa pensare è che la tua magnifica amministrazione è attenta al visitatore per il suo biglietto, e quindi al suo valore economico, non certo attenta ai bisogni della persona. Contraddizione o, peggio, ipocrisia? Se dici di sostenere la mobilità sostenibile privilegiando la sicurezza del soggetto più debole, non può accadere che per i lavori su un palazzo del centro, i quali implicano l'inclusione nel cantiere della pista ciclabile, tu non ti preoccupi di trovare una sede provvisoria da riservare a pedoni e ciclisti, costringendoli loro malgrado a transitare in mezzo al traffico veicolare (e per di più senza nemmeno un avviso sul posto).
5. Quando si compie un investimento, si realizza un'opera pubblica, si fa qualcosa che ha un certo impatto sul contesto ambientale, urbano, sociale. Un tale intervento ha un inizio, che va dall'idea alla progettazione alla realizzazione, e termina con la consegna. Può costituire motivo di orgoglio e portare consenso e a tale scopo viene ostentato. Ma è proprio quando un intervento si conclude che iniziano i problemi ad esso legati. È lì che comincia il lavoro oscuro (per l'utente) di gestione, manutenzione e controllo, senza il quale l'opera degrada; lavoro che, in quanto non appariscente, non impatta sul consenso ma, in assenza del quale, si origina avversione. In altre parole: se costruisci puoi ottenere consenso, se non fai nulla rischi perdite limitate. Se gestisci, manutenzioni, controlli, nessuno se ne accorge, ma se non lo fai ottieni perdite economiche e il consenso si erode. Insomma l'investimento può veder premiata l'azione, mentre la corretta gestione, azione anch'essa, non sortisce riconoscimento ed esige visione e presenza continua, ma la sua mancanza può causare disfunzioni, degrado, aumento del rischio, soprattutto per i più deboli, come accade quando le pavimentazioni stradali sono dissestate.
6. La tutela dell'ambiente è l'ambito nel quale emblematicamente risulta più chiara anche l'importanza del pensare e agire locale in funzione del globale, cioè è più facile ricondurre al comportamento del singolo effetto su scala planetaria. Un piccolo esempio. Quando si parla di emissioni in atmosfera, immediatamente il pensiero va al traffico veicolare e agli impianti manifatturieri. È ora di focalizzare il pensiero anche agli impianti di riscaldamento domestici, in particolare ai caminetti, stufe a legna o pellets e pure ai sempre più presenti barbecue in cemento o muratura, il cui uso non è più prerogativa della sola stagione estiva. La Regione ha approvato dei provvedimenti normativi, ma davvero poco presi in considerazione e forse per nulla rispettati dai cittadini. Ormai è necessario imporre il rispetto, a mio avviso, prevedere la regolamentazione in materia all'interno anche degli strumenti urbanistici. Facilmente è sotto il nostro occhio, tra l'altro, quale sia l'origine di certa legna bruciata nei camini domestici, nel tentativo di economizzare: frammenti e scarti di legname utilizzati in ambito industriale (quali i pallet o parti di imballaggi) contenenti non ben definite sostanze chimiche, legna proveniente da potature di alberi da frutto irrorati da pesticidi e anticrittogamici. Nelle ricorrenti polemiche riguardanti il termovalorizzatore, impianto comunque assoggettato a importanti restrizioni e a severissimi controlli, bisogna tenerne conto. Nella maggior parte dei casi la scelta del combustibile è determinata dal risparmio economico, con conseguenze penalizzanti a carico dell'ecosistema e della salute di persone, animali, piante. Ha senso continuare ad avere il ristorante Falò alla Festa dell'Unità, se poco prima parliamo di riduzione dell'inquinamento? Non è un bel simbolo da esibire dopo tutto (anche se porta certamente introiti e numerosi avventori), se pensiamo poi che costituisce un incentivo al consumo di carne (in particolare quella alla brace è da tempo indicata come nociva alla salute), uno dei principali fattori all'origine della deforestazione di importanti aree del pianeta, senza dimenticare gli effetti degli allevamenti intensivi, delle emissioni che comportano, delle condizioni di vita degli animali spesso particolarmente crudeli.

7. Infine è necessario tenere alta l'attenzione sui rischi derivanti da infiltrazione e radicamento della malavita organizzata nel territorio. Il fondamento essenziale è costituito dal rispetto della legalità. Ma non bisogna confondere la legalità con la giustizia, alla quale, in uno stato democratico, si deve necessariamente tendere. Ma, se vigono leggi "ingiuste", non possiamo prendercela con la magistratura che ne sanziona la violazione.